

Un'esposizione curata dall'associazione SpazioArte presso la Regione Abruzzo

L'arte colta della pittrice Enrica Capone

L'Aquila. Un nuovo appuntamento culturale è in questi giorni in corso nella sede dell'Agenzia per la Promozione Culturale di L'Aquila della Regione Abruzzo. Nella sala espositiva di Via Roio, 14, il Circolo Culturale "SpazioArte" presenta la mostra "Racconti di sabbia" dell'arch. Enrica Capone.

Il critico d'arte aquilano Emidio Di Carlo propone in un numero speciale del periodico di SpazioArte un ampio excursus dal quale si ricava il cammino dell'artista fondato nel divenire di una figurazione che dalle motivazioni figurative neoclassicistiche approda in un campo di astrazione di stretta visione naturalistica.

La figurazione attinge al "nudo" ed alla sua accezione formale, con una sensua-

lità che, tuttavia, non traborda nell'osceno anche per il divenire creativo in un contesto interessato da spinte essenziali formali, dal carattere esaltante delle linee e della materia (la sabbia, appunto), dalla vibrante, ma contenuta, policromia. Nelle grandi tele proposte nella mostra aquilana - realizzate a partire dal 2002 ma in larga parte nel 2004/2005 - la Capone svela la sua vasta cultura che la porta ad idealizzare o astrarre l'evento figurativo; sia quando l'evento è oggetto del "ritratto" in studio - ma forse si dovrebbe intendere come "ricerca della composizione con il soggetto umano" -, sia quando la realtà quotidiana offre le più estranee sintonie figurative nello spazio metropolitano o



quale persistente memoria di viaggi effettuati nelle terre orientali del pianeta.

Traspare dalle tele l'antica scuola, supportata nella tecnica con gusto e ricerca scientifica; il tutto maturato ed associato, negli anni, ad un disegno di grande spazialità, con specificità figurative che riconducono, in un felice connubio, la forma umana alla "madre terra".

"Sonorità, forme, colore, - ha scritto il critico Emidio Di Carlo in occasione della mostra - sono gli elementi basilari di un linguaggio simbolico maturo"

Dalla gestazione alla rivelazione gli eventi figurativi si susseguono con un linguaggio sempre più incline all'astrazione apparente; per questo la funzione creativa si riappropria di armonie ipersensuali che trascendono, appunto, nell'iperspazialità naturalistica.

"Sonorità, forme, colore - ha scritto il critico d'arte Emidio Di Carlo in occasione di que-

sta mostra - sono gli elementi basilari di un linguaggio simbolico, maturo e cosciente, capace di fondere il visibile e l'invisibile nella sensitiva tangibilità percepita, come reale portata semantica dell'immagine interessata alla ricomposizione organica e strutturale della 'natura', con la materia sabbiosa, per un contesto 'figurativo', anche di 'paesaggio' radicato in uno spazio senza confini geografici".

Quella di Enrica Capone è, dunque, una mostra di "Arte colta". Né può essere altrimenti considerati gli studi di architettura dell'artista, la sua vasta esperienza nelle Arti Decorative, la sua attività quotidiana nel mondo della scuola.

Stefania Di Carlo